



LO SCRIBACCHINO, FIRKASZ, BUDAPEST

di Angelo Marino



“Chi non conosce il proprio passato, le tradizioni perde le radici. E va alla deriva nel mondo. Ogni tanto dobbiamo metterci in cammino, partire e non importa dove, nella realtà o per paesaggi dello spirito sfruttando la memoria per ritrovarci noi stessi, ancora puri.”

Il profumo di cipolla e peperoni ti invade le narici subito all'ingresso al tal punto che appena entrato non riesci neanche a notare l'originalità del locale, perché il tuo sguardo viene rapito da qualche magnifico piatto che, al tavolo, c'è già chi sta degustando.

Una volta ristabilito l'equilibrio con l'olfatto, riesci poi a notare che Firkasz è veramente un posto accogliente e particolare.

“Molti erano i luoghi simili a Pest dove la notte anche il giornalista meno conosciuto veniva chiamato per il nome... Qui anche il redattore più acerbo era felice quando verso mezzanotte gli servirono la minestra. Qui fecero rumore con il lato del coltello i redattori a cui piacque rendere omaggio alle gioie della vita anche nella forma di un osso di bue bollito.”

Il locale è stato aperto da un gruppo di giornalisti che lo usavano come ritrovo e l'ambiente ne riporta tutte le caratteristiche. Le pareti in legno sono ricoperte ovunque da giornali che insieme al parquet per terra ti avvolgono facendoti credere di essere entrato nel più vintage dei rifugi montani.

Un rifugio giornalistico però: ci sono articoli di ogni genere, in ogni lingua, articoli su pagine ormai ingiallite e articoli con foto a colori.

Una vecchia macchina da scrivere, il pianoforte e una reflex analogica antica fanno di questo posto l'habitat naturale degli artisti. O meglio degli scribacchini.

In mattinata trovi i giornalisti, a mezzogiorno uomini d'affari, gli studenti nel pomeriggio, la sera artisti, registi, gente di teatro.

“Un tempo... come se i ristoranti di Pest fossero esistiti solo perché i poeti vi potessero rifornirsi di cibo e perché vi potessero tenere le loro dispute. Lungo tutta la città, ogni taverna che si rispettasce aveva un proprio poeta...”

Il menù è ricco e il mangiare ottimo. La carta dei vini è notevolissima è

l'ampia scelta possibile, unita ai consigli dello staff gentile e disponibile, fa sì che il connubio tra bere e mangiare sia sempre perfetto e delizioso. Ma protagonisti del locale sono la scrittura, il giornale, gli articoli, gli scribacchini, gli artisti.

Gyula Krúdy .

“ La mattina, lavati al fresco, siediti al canto degli uccelli in giardino, nel cortile di qualche vecchia taverna dove i muri sono coperti d'uva selvatica fino al tetto... e la tavola si riempie di ogni sorta di bene che la mattina presto esce dalle giare, dalle cantine... come se si fossero appena svegliate anche loro.”

Gyula Krúdy, fu uno scrittore molto prolifico con una notevole vita mondana: assiduo frequentatore dei locali notturni di Budapest, ebbe fama di gentiluomo bohémienne. Due matrimoni, numerose amanti, svariati duelli, corse dei cavalli e gioco delle carte caratterizzarono la sua vita.

La sua attività di scrittore gli fruttò anche grandi somme che Krúdy spendeva con la stessa rapidità e facilità con cui le guadagnava. Viaggiò molto pur senza mai superare i confini dell'impero.

La sua prosa si contraddistingue per un fine lirismo e una forte vena onirica che è ben visibile nel tema del doppio, così come del relativismo del tempo; elementi questi che collocano la sua opera in un mondo immaginario che alla realtà è debitrice solo per gli spunti da cui trae origine.

Pieno di debiti, Krúdy morì in miseria nel 1933.

“Corse lo strillone con una sciarpa rossa al collo... Guardò il contenuto del giornale prima di cominciare a venderlo... Non conobbe nessuno... e nello stesso tempo conobbe tutti sulle vie di Pest.”

Le citazioni sono state inserite nel mio articolo così come compaiono sul menù, una su ogni pagina, per gli antipasti, i primi, i secondi di carne, i dolci e sulla carta dei vini.

In fondo il protagonista del locale è lui, Gyula Krúdy, in quanto Ungherese ma soprattutto in quanto scribacchino.

Unica cosa non positiva da dire sul locale è il prezzo, un po' caro per gli standard di Budapest.

Ma è uno strappo alla regola che consiglio di fare.

Chissà che andandoci non troviate anche questo articolo sulla parete.